

del suo: in questo senso la Repubblica non ha indotta servitù nel mare alla sua città, perchè non vi ha acquistato solo un'uso speciale, restando il dominio ad altro padrone, ma vi ha assunto l'intero e totale dominio di quello, ch'era abbandonato, nè da alcuno governato, o dominato; potersi nondimeno per certa proporzione chiamare servitù, in quanto la Repubblica è stata costretta ad assumere quel totale dominio e governo per servizio della sua città, che ne aveva bisogno. Quanto a privilegio, certa cosa essere, che qui non può avere luogo alcuno, poichè non v'era allora chi lo potesse concedere. L'imperador occidentale in nessun tempo mai vi ha avuta podestà, nè autorità alcuna, nè i principi in occidente vi hanno avuta alcuna giurisdizione, o superiorità, tanto meno potevano darla ad altri. In oriente quell'imperadore, per non avere forze da tenerlo, già l'aveva abbandonato, e perciò spogliatosi d'ogni sorta di podestà, e di quella possessione, che avesse potuto ritenere coll'animo, nè fece cessione nelle paci, e transazioni successe poscia tra quell'imperio e la Repubblica. Con tutto ciò i giureconsulti italiani, come professori del jus cesareo, e giurati nelle parole di quello, devotissimi della maestà imperiale, come se ancora regnasse Augusto, ovvero Antonino, si sono sforzati con ogni estorsione di verificar nell'imperador occidentale quel detto: *Imperator est Domini Mundi*; il quale sino in quel tempo, quando fu pronunziato, non era vero in una centesima parte del mondo, ed al presente non è in alcuna considerabile proporzione; e mentre vogliono far onore all'Imperadore, e dargli con parole quello,